

Il caldo e il caos nelle città

Il clima torrido e lo sciopero dei trasporti hanno paralizzato il Paese e resa invivibile la Capitale dimostrando ancora una volta che il ritardo storico nelle infrastrutture e l'assenza di servizi adeguati costituisce un'emergenza nazionale



Il ritorno della voglia di votare

di ARTURO DIACONALE

Elezioni alla scadenza naturale della primavera del 2018? La previsione, data per certa dopo il procurato aborto del modello simil-tedesco della riforma elettorale, potrebbe rivelarsi totalmente sbagliata. Perché se è vero che il Consultellum, cioè la legge elettorale di tipo proporzionale frutto dei tagli e dei ritagli effettuati dalla Consulta

all'Italicum, non subirà modifiche di sorta tranne l'adeguamento tecnico per il voto alla Camera e al Senato, non si capisce quale possa essere la ragione per rinviare le elezioni al prossimo anno. Il problema della legge di stabilità, che con le elezioni in autunno potrebbe essere a rischio a causa della instabilità governativa successiva al voto...

Continua a pagina 2



Giustizia al Senato e cattivi esempi

di PAOLO PILLITTERI

In Senato. E la giustizia, tanto per cambiare. Ci sia consentita una premessa, non certo di poco conto trattandosi, ancora una volta, del circuito mediatico-giudiziario e del criminale mafioso Totò Riina, dapprima in carcere ma ora all'ospedale di Parma. Perché il circuito e il mafioso? Perché il dibattito sullo stare sì o no di Riina in carcere è stato attizzato da una lettura dei giudici, diciamo di comodo per non dire peggio, che rimettevano alla suprema corte questa decisione. Perché lettura di comodo? Perché un certo coro mediatico dava per formalizzato il ricovero ospedaliero dell'ergastolano, con i soliti ghirigori giustizialisti e, da qualche parte, con un memento sussurrato sulla leggen-



daria trattativa Stato-mafia. Per tagliare la testa al toro, Rosy Bindi e altri autorevoli dell'antimafia hanno affermato che il posto che merita il mostro non è l'ospedale ma il carcere, dove "sarà curato meglio". Ma non è un'invasione di campo, un'inframmettenza con la magistratura che deve ancora giudicare? Non riusciamo a immaginare le urla strazianti del coro nel caso di una situazione rovesciata. E vabbè. La giustizia in Senato.

Continua a pagina 2

Un teatrino a Cinque Stelle

di CLAUDIO ROMITI

Dunque, con una stupefacente letterina di Virginia Raggi al Prefetto di Roma, il Movimento Cinque Stelle sembra tentare una disperata virata a destra, con l'evidente scopo di recuperare un consenso messo in forte discussione nelle recenti elezioni amministrative.

Una mossa, chiaramente ispirata dai vertici grillini, che la dice lunga sull'impostazione di fondo di un non-partito aziendale dominato da un

comico che ha sempre fatto dell'improvvisazione la sua cifra artistica e politica. Tuttavia, ciò che può risultare ben gradito all'interno di uno spettacolo d'intrattenimento basato su estemporanee battute del mattatore di turno, non risulta accettabile da parte di chi si candida a governare un Paese strutturalmente problematico come il nostro. L'idea che si possano prendere i voti semplicemente fiutando l'aria del momento...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il ritorno della voglia di votare

...è una motivazione che viene smantellata proprio dalla natura proporzionalistica del sistema elettorale in vigore. Con il modello simil-tedesco nessuno dei tre poli del sistema politico, centrodestra, Partito Democratico e Movimento Cinque Stelle, avrebbe avuto la maggioranza e sarebbe stato in grado di formare un esecutivo stabile. Anche l'ipotesi di un governo fondato sulle larghe intese tra Pd e Forza Italia non avrebbe avuto i numeri necessari per andare oltre il cinquanta per cento.

Con il Consultellum, invece, l'assenza di uno sbarramento del cinque per cento apre la strada alla possibilità che le forze minori possano avere un minimo di rappresentanza parlamentare. E l'esistenza di tanti "cespugli" potrebbe favorire, come in passato, la nascita di governi di coalizione. Magari fondati su quella formula delle larghe intese che se limitata a Forza Italia e Pd non potrebbe avere i consensi necessari per formare il governo, ma se allargata ai gruppi minori o se caratterizzata dalla presenza dell'intero centrodestra motivato dalla necessità di fronteggiare l'emergenza nazionale, non avrebbero difficoltà a vedere la luce e assicurare stabilità alla legislatura.

Una considerazione del genere, accarezzata e perseguita dagli esponenti dei partiti minori, potrebbe portare a capovolgere la previsione sulle elezioni nella prossima primavera. Perché ad avere fretta di votare non sarebbero più solo i partiti maggiori, ma anche quelli che temono di avere vita solo fino a quando rimarrà in piedi il Governo Gentiloni. La voglia di votare potrebbe riscattare presto e riguardare tutti!

ARTURO DIACONALE

Giustizia al Senato e cattivi esempi

...Risse, feriti, ricoveri, urla, espulsioni, insulti. La violenza, chiamiamola col suo nome.

La violenza di nuovo in Parlamento. C'era stato il cappio, ricordate? La Lega al massimo della sua demagogia populista invocava l'impiccagione dei corrotti e l'instaurazione del regime della gogna. Poi si è calmata per via dell'andata al governo grazie al Cavaliere e non ha voluto più cippi al vento, ma neppure leggi sulla giustizia particolarmente riformatrici. Neppure gli altri, si capisce. E siamo ancora lì con questa legge del governo sul processo penale che definire inadeguata sarebbe un complimento. Scarsa e inadeguata, con in più e in peggio la vernice dei buoni propositi in una direzione che si vorrebbe riformatrice ma con un sottostante contenuto normativo, come per le spaventose lungaggini delle indagini preliminari, che vorrebbe limitarle ma peggiorando la situazione perché aggrava la Procura generale di un ulteriore fardello, senza peraltro offrire i mezzi indispensabili. Per non parlare dei termini di prescrizione che lasciano al malcapitato la porta spalancata della gogna mediatica per un ventennio o giù di lì. Complimenti!

E vedremo come finirà con il rinvio della delega al Governo in tema di intercettazioni e della loro pubblicazione, autentica istigazione alla colonna infame. Speriamo che, a proposito di intercettazioni, il ministro faccia tesoro delle parole, raccolte da "Il Foglio", di un saggio e lucido Carlo Nordio: "La soluzione sarebbe ricondurre le intercettazioni nel loro vero ambito, cioè quello non di prova ma di mezzo di ricerca della prova, e disciplinarle come sono attualmente le intercettazioni preventive usate per terrorismo, mafia e altri reati gravi: non hanno

valore processuale ma sono solo input per capire dove proseguire le indagini e rimangono chiuse nella cassaforte del Pm, senza che nessuno possa vederle. Le intercettazioni da sole non servono a nulla, infatti io in quarant'anni di carriera non ho mai visto un processo basato solo sulle intercettazioni".

Dubitiamo che governo e parlamento vi portino l'orecchio. Figuriamoci questo Senato che ha dato un esempio doppiamente devastante per l'esterno e per se stesso. E poi per tutti noi. Senza rendersi conto che il pessimo esempio istituzionale offerto l'altro giorno finisce col diventare un indiretto incitamento alla violenza. Non solo, ma ha in un certo senso legittimato le irresponsabili affermazioni di quei due tipacci, Beppe Grillo e Luigi Di Maio. Il primo con "la gente ha tutto il diritto di essere violenta quando gli porti via i diritti alla salute" e il secondo, in occasione del parere negativo del Senato sul caso di Augusto Minzolini: "E voi, non lamentatevi poi se i cittadini ricorrono alla violenza".

Complimenti!

PAOLO PILLITTERI

Un teatrino a Cinque Stelle

...e conseguentemente accordandosi a chiacchiere con i vari desiderata della popolazione, è roba da guitti della politica che si cimentano in una competizione democratica col piglio dei venditori televisivi di pentole.

Tutto questo denota, se ne ce ne fosse ancora bisogno, la sostanziale inconsistenza programmatica di un Movimento che deve la sua credibilità a un brillante uomo di spettacolo il quale è riuscito a sfruttare al massimo la crisi dei partiti tradizionali. Ma al di là di un generico richiamo all'onestà, sotto il vestito dei grillini non c'è praticamente nulla. Nessuna seppur abbozzata linea politica di un certo respiro sembra ca-

ratterizzare il M5S. Una compagine scombiccherata che sta offrendo l'esilarante spettacolo di un Grillo sempre più ondivago che a mo' di puparo muove le sue truppe parlamentari più fidate. Proprio sul piano della citata lettera della sindaca di Roma, Luigi Di Maio, oramai incamminato sulla strada dell'avanspettacolo, si è immediatamente allineato all'ennesima genialata del suo capo indiscusso, attaccando con parole di fuoco l'Unione europea, l'Esecutivo in carica e il ministro degli Interni.

Altro che comiche finali, con il Movimento 5 Stelle siamo in pieno dramma pirandelliano: poche e molto confuse idee, ma molte maschere da presentare alla società.

CLAUDIO ROMITI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini